

Stelle di Natale e Luci della ribalta

Le festività natalizie appena trascorse sono state foriere di eventi e spettacoli che hanno allietato le fredde serate ascolane.

Dai teatrini di parrocchia al "massimo cittadino", ogni palcoscenico ha brillato con commedie dialettali, cori folkloristici, saggi musicali e balletti di fine anno. Anche le piazze hanno fatto da cornice con le loro sfavillanti luci ad iniziative ludiche e musicali di più ampio respiro.

Ascoli città d'arte e d'artisti... il nuovo slogan della città dalle cento torri?

Abbiamo intervistato alcuni

esponenti di questo filone artistico amatoriale legati all'arte del teatro. Con solerte, modesta e generosa opera contribuiscono alla crescita culturale del nostro territorio.

Iniziamo con la nota famiglia Mosca, padre e figlio, Guido e Nicodemo Christian, ormai collaudatissimi teatranti di commedie dialettali che hanno dilettato il fine palato ascolano con due opere in vernacolo "Natale in casa Cupiello" e "E brave, Bebè!".

Due modi diversi di interpretare la commedia dialettale per due platee diverse?

Prende la parola l'attempato

Guido Mosca: *"La platea a cui si rivolge e la stessa. "Natale in casa Cupiello" è la trasposizione di una grande opera del Maestro Eduardo de Filippo dal dialetto napoletano all'ascolano ed ha una duplice finalità: quella di ricordare come le tradizioni e le problematiche della gente comune siano sempre le stesse a prescindere dalla localizzazione geografica o dal dialetto parlato, e la seconda quella di avvicinare con un linguaggio caro a noi ascolani una grande opera che potrebbe rimanere ostica per un dialetto non sempre chiaro quale quello partenopeo".*

"E brave, Bebè!" - prosegue il Christian Mosca - "è una commedia più leggera, scritta appositamente per esaltare la simpatia e l'ironia ascolana".

Quale metodo nella ricerca dell'opera da trasporre in dialetto?

"La napoletanità e l'ascolanità hanno delle particolari assonanze e non solo dialettali." - afferma Guido - "L'Associazione "Gente Nostra" ricerca nei fatti comuni della povera gente le storie da narrare, linfa vitale per nutrire le radici culturali del proprio territorio, così come il grande maestro Eduardo fece nelle sue opere". Che funzione, riveste il teatro amatoriale?

Conclude il figlio d'arte Nicodemo Christian: *"Per gli attori sicuramente una funzione educativa, formativa e umana, soprattutto nei più giovani. Inoltre sono particolarmente legato ad un forma di teatro sociale, ovvero teatro quale strumento di crescita e comunione, raccolta fondi per beneficenza e condivisione di emozioni. La caratteristica che più mi affascina del teatro amatoriale è l'interattività, ovvero un fischio o un applauso cambiano le performance dell'attore non professionista, quindi il pubblico partecipa al successo o meno dello spettacolo".*

Proseguendo nella nostra panoramica sulle iniziative promosse dai nostri conterranei sui

palcoscenici e nelle piazze vogliamo citare l'iniziativa dei Cantastorie, che hanno portato in scena uno spettacolo tutto nuovo con neofiti del palcoscenico teatrale dal titolo "Si fa presto a dire cattivi". Registi dell'iniziativa Francesco Aceti ed il poliedrico Pier Paolo Piccioni, noto alle platee come "Petò" (cantante dei Nerkiass), che prendendo la parola descrive così il loro lavoro: *"I Cantastorie sono genitori, giovani, ragazzi e persino nonni che mettendosi in gioco per i piccoli spettatori proiettano da un'altra prospettiva l'immagine dei cattivi delle fiabe, insegnando ai bambini un modo diverso di leggere le favole e i protagonisti, specialmente quelli negativi. Il tutto, va detto, facendoli ridere e sognare".*

Perché i cattivi come protagonisti?

Risponde l'istrionico Aceti: *"È importante comprendere come i cattivi veri nelle nostre storie non esistono. Ognuno ha una sua storia da raccontare, vorremo insegnare ai nostri giovani spettatori che ognuno va ascoltato, compreso e aiutato a capire i suoi errori così da poter riscrivere insieme una nuova fiaba dove tutti ma proprio tutti vivono...felici e contenti".*

Quale personaggio incuriosisce di più il Vostro pubblico?

Petò: *"A seconda delle età e dei posti ove stiamo presentando lo spettacolo il gradimento per l'uno o l'altro personaggio variano. Faccio un esempio: il gradimento della "Regina delle Nevi" varia a seconda che il posto sia molto silenzioso, come il Palafolli che è un vero teatro, oppure al contrario molto rumoroso, come il centro commerciale "Al Battente" ove abbiamo fatto due spettacoli. Ove c'è più rumore eccelle il gradimento per Mangiafuoco, l'Orco, il Lupo Cattivo e il Gatto e la Volpe (questi ultimi hanno anche dalla loro due canzoni trascinate). Ci sono, come la Regina delle Nevi, altri personaggi fatti apposta per il*

